

costituito dal Monte Auremiano, dal Monte Toro e dal Monte Nevoso, che è la nostra fronte necessaria; e il confine assurdo, come un tempo era quello del Friuli, parrebbe tracciato da un agrimensore melenso che dividesse campagne e doline fra clienti distratti.

Fiumani, Italiani, la causa del suolo ha questi termini. Non bisogna temere di nominarli. Senza Idria, senza Postumia, senza Castelnuovo, il confine d'Italia resterebbe aperto a tutte le violenze; e non soltanto Fiume ma tutta la Venezia Giulia sarebbe ridotta « una boccheggiante agonia italiana dentro un cerchio spietato ».

E le isole, Fiumani? E il nostro dolce arcipelago che ogni mattina ci rinfresca la vista col suo cilestro che è come l'oltremare dei pittori veneti? E Lussino e Cherso e Veglia, che nella notte di Buccari sentii vivere e ansare contro il mio cuore, prossime come i torpedinieri e i cannonieri che stavano con me allato allato su tre tavole di ponte?

Vi ricordate della canzone aspra che si addolcisce al fiato delle isole notturne?

*« Il profumo dell'Italia  
è tra Unie e Promontore  
da Lussin, da Val d'Augusto  
vien l'odor di Roma al cuore.  
Improvviso nasce un fiore  
su dal bronzo e dall'acciaio.  
Eia, Patria del Quarnaro!  
Alalà! ».*